Anno X. TORINO, Martedì 11 Gennaio 1876 Num. 11.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. [illegible] — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uraguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 GENNAIO 1876.

LETTERE PARLAMENTARI.

Roma, 8 gennaio 1876.

Il riscatto delle Ferrovie.

II.

La convenzione di Basilea non è che un passo al riscatto delle ferrovie della Società dell'Alta Italia; prima che s'arrivi alla meta, teniamolo per fermo, c'è ancora molta strada a fare.

Il barone Alfonso Rothschild e l'onor. Sella si sono intesi in massima; resta ora a definire tutti i particolari della convenzione, i quali sono parecchi e tutti grossi.

D'altronde c'è un terzo che ha parte non piccola in tutto questo affare, ed è il Governo austro-ungherese, poichè il riscatto porta con sè la separazione della rete italiana dalla meridionale austriaca. Si tratta dunque di mettere d'accordo l'Austria, l'Italia e la Società su tutti i punti di questa complicatissima e delicatissima questione.

Queste difficoltà sono così sentite da gente seria e molto addentro nelle cose, da indurla nel dubbio che questo affare di tanta importanza possa ancora trovare per via un intoppo tale da non potersi reggere e dover cascare sui propri passi. A me pare che questo dubbio sia poco fondato, perchè con uomini della tempra del Rothschild, dello Spaventa e del Sella, è molto probabile, per non dir certa, una conclusione; rimane poi a vedersi in che modo ci si venga, e chi abbia ad uscire più malconcio da questa formidabile lotta d'interessi così complessi e quasi smisurati.

Ma quali sono le basi della convenzione di Basilea; quale il prezzo del riscatto?

A quel che sembra, sono, su per giù, le seguenti: lo Stato acquista e paga in denaro tutto il materiale mobile e tutto lo *stock* della Società; estingue le Obbligazioni [illegible] dalla Società, ripartitamente d'anno in anno, mediante un canone da stanziarsi in bilancio; risarcisce gli azionisti della perdita della rete italiana con una determinata iscrizione sul debito pubblico per ogni Azione; libera la Società da tutti gli obblighi impostile per legge di concorrere nella costruzione dei porti di Genova e di Venezia, e della ferrovia del Gottardo; finalmente rinunzia a tutti i suoi crediti verso la Società, e questa fa lo stesso verso lo Stato, anzi cessano i giudizi arbitramentali e le liti che esistano fra l'una e l'altra parte.

Da questi che diconsi i patti principali, non si può conoscere a quale somma salga il sacrificio che fa l'Italia in confronto della proprietà che viene ad acquistare.

Infatti finchè l'inventario del materiale mobile e delle provviste non sia condotto a termine, ed accertatone il valore, s'ignora ciò che deve pagare l'Italia per questo rispetto.

Similmente non si conosce l'impegno che si assume l'Italia, addossandosi tutti i carichi, che ora pesano sulla Società, nella costruzione delle costosissime opere pubbliche, che ho accennato, senza avere sotto gli occhi un appunto che ricordi tutti questi grandiosi lavori, e la cifra esatta del concorso prefisso all'Alta Italia.

E tanto meno si può venire in chiaro della perdita che fa lo Stato, abbandonando tutte le sue ragioni di credito verso la Società, senza sapere quali e quanti siano questi crediti, senza paragonarli con quelli che vanta l'Alta Italia, e dato un valore ragionevole agli uni e agli altri, vedere da quale lato tracolli la bilancia. Noto di passaggio, essere opinione generale che la bilancia penda, e di molto, in favore dello Stato.

E dati che paiono certi, sono l'annualità destinata all'estinzione delle Obbligazioni sociali, la quale comunemente si crede di 30 milioni, e la Rendita da iscriversi sul Debito pubblico, come corrispettivo che si dà agli azionisti; ora questa ascenderebbe a 9 milioni.

Non siamo adunque chiariti sulle condizioni essenziali della convenzione di Basilea per poterne portare un giudizio. Si sa tuttavia il risultato immediato che questa convenzione, ove sia adottata dal potere legislativo, deve produrre sul bilancio; e ciò s'è venuto a sapere da amici intimi del Sella, i quali l'hanno udita da lui, e non ne hanno fatto mistero. Il riscatto avrà questo effetto, di aggravare il bilancio di circa **otto o nove milioni**.

Questo pare assodato, ed è, bisogna convenirne, un punto nero, del quale pur troppo bisogna tenerne conto.

La convenzione ci allontana adunque dalla meta sospirata del pareggio; noi eravamo giunti ad un bel punto di questa faticosa erta; stavamo per toccare la vetta, con uno sforzo vigoroso e con un po' di giudizio; ma eccoci da un buffo di vento risospinti indietro!

È vero che si può opporre: il riscatto ha tali e tanti benefici, che si può ad essi fare il sacrificio d'un annuo aggravio di circa 9 milioni sul nostro bilancio. Ma, si risponde, questo peso sarà di soli 9 milioni, o non potrà, per via indiretta, salire ad una cifra molto maggiore e tanto più temibile in quanto affatto indeterminata? E il riscatto coll'esercizio governativo non ha altri gravissimi inconvenienti politici, economici ed amministrativi?

Ma di ciò in altra lettera.

LA CONVENZIONE DI BASILEA.

La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica la seguente nota:

Riceviamo da fonte attendibilissima dei ragguagli sulla Convenzione stipulata a Basilea tra il barone Alfonso Rothschild ed il rappresentante del Governo italiano, onorevole Sella, circa il riscatto della rete delle vie ferrate dell'Alta Italia. Nel conchiudere l'accordo si procedette in guisa da stabilire sul resoconto della gestione del 1874 le somme impiegate nella costruzione della rete italiana. Venne quindi calcolato il corso medio di emissione dei capitali richiesti. Poi determinata la parte di obbligazioni, spettante alla rete italiana, coll'aggiunta della metà del capitale complessivo delle azioni.

Stabilite in tal maniera le basi dell'accordo, si tenne il seguente procedimento: Nella Convenzione non venne determinato un prezzo di compera, bensì il Governo italiano si obbliga di [illegible] il pagamento degl'interessi e della quota di ammortizzazione del numero delle obbligazioni stabilito sulla base preaccennata. Inoltre venne accettato a base fondamentale delle trattative, che l'annuo dividendo di una azione sia fissato a una lira e cinquanta centesimi. La Società pertanto riceverà annualmente dal Governo italiano una somma corrispondente alle esigenze di questi due fattori.

Inoltre fu stipulato che la Società meridionale austriaca (*Südbahn*) riceva pel valore di stima del *fundus instructus* e del materiale mobile un indennizzo in titoli di rendita italiana. Secondo un calcolo fatto dal Governo italiano sarà necessaria una emissione di titoli di rendita italiana dell'importo di 40 o 42 milioni d'interesse annuo, onde poter soddisfare agli obblighi preaccennati, risultanti dalla quota annua di ammortizzazione e dall'indennizzo dovuto alla *Südbahn*.

Quei 30 milioni di franchi, di cui la rete italiana è debitrice allo Stato d'Italia, rimangono a carico di quest'ultimo. Or essendo che il prodotto della rete italiana importa soli 32 milioni di lire, il Governo italiano ritrarrà gli 8 o 10 milioni mancanti al pagamento di rendita di 40 o 42 milioni, mediante un aumento delle tariffe.

Povero commercio italiano!!

Susa, 9. — Ci scrivono:

« Oggi la Curia e varii cittadini di qui hanno offerto un pranzo d'addio al giudice istruttore di questo Tribunale, signor Bellati, traslocato in Aosta colla promozione di presidente. Fra i brindisi di circostanza, il più bello fu quello del cav. avv. Gatti, che indirizzò affettuose parole all'egregio magistrato.

« La musica diretta *indispensabilmente* dal signor Gamba fece la cosidetta levata di tavola.

« Questa dimostrazione al signor Bellati fu tanto più meritata inquantochè esso, nell'importante carica che copriva, si era acquistato la stima e la benevolenza della popolazione. »

Fossano. — Leggesi nel *Bersagliere*:

Ci consta che l'onorevole deputato Michelini, vincendo le sue legittime esitanze, consentì ad essere nominato senatore del Regno.

L'eredità che lascia nel collegio di Fossano è disputata da tre concorrenti, due dei quali sono il comm. Bruzzo, segretario generale del Consiglio di Stato, e che, allo scopo di renderlo eleggibile, verrebbe nominato consigliere, ed il marchese Montezemolo, commissario regio presso la Banca Nazionale.

Ambi questi due candidati sono di destra e voterebbero, senz'altro, in ogni occasione col Ministero.

Siccome però il collegio di Fossano fu sempre in maggioranza considerevole di parte nostra, non disperiamo di veder sorgere ancora e trionfare un candidato che meglio interpreti e propugni le idee dei liberali elettori fossanesi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2866), del 26 dicembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al decreto stesso.

2. **Un regio decreto** (n. MCLXVI, parte suppl.), del 9 dicembre, che autorizza il comune di Messina ad accettare i due legati a lui fatti dal fu comm. Tommaso Aloysio Juvara alle condizioni imposte dai due atti testamentari del 26 settembre 1873 e 4 marzo 1875.

3. **Un regio decreto** (n. MCLXVII, parte suppl.), del 12 dicembre, che approva l'aumento di capitale della Società Enologica Veronese.

4. **La notizia** che con decreti reali del 2 gennaio 1876 furono designati per l'anno 1876 i seguenti ispettori di prima classe nel Corpo Reale del Genio civile:

Alla vice-presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici: il commendatore Pacifico Barilari;

Alla presidenza delle sezioni del Consiglio stesso: i commendatori Bonino Lodovico e Cavalletto Alberto, deputato al Parlamento.

5. **Le seguenti** disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del Ministero della guerra con regi decreti del 23 dicembre 1875:

Merzlyak cav. Luigi, colonnello comandante la 34ª brigata fanteria,

Belli di Carpeneto cav. Simone, id. id. 26ª id.,

Caldellary cav. Giovanni Battista, id. id. 27ª id., e

Rodriguez cav. Enrico, id. id. 13ª id., promossi maggior generali, continuando nel rispettivo attuale comando;

Fazioli cav. Andrea, colonnello comandante il 52° reggimento fanteria, e

Borghesi cav. Filippo, id. 35° id., nominati comandanti di brigata di fanteria;

Mario cav. Gustavo, maggiore generale, membro del Comitato delle armi di linea, nominato comandante di brigata di cavalleria;

Fontana cav. Giuseppe, maggiore generale a disposizione, nominato membro del Comitato delle armi di linea.

CRONACA CITTADINA

AI LETTORI.

Annunziamo (cosa che speriamo torni ai nostri lettori assai gradita) che d'or innanzi pubblicheremo nelle nostre Appendici delle *Conversazioni scientifiche* redatte da quell'egregio scrittore che è il dottore Carlo Anfosso, del quale abbiamo già pubblicato alcuni scritti scientifici, che furono con sommo favore accolti dal pubblico.

Istituto Aporti. — Assistemmo, giovedì 6 corrente, alla distribuzione dei premi agli allievi ed allieve dell'Istituto Aporti.

Il senatore Bon-Compagni presiedeva la festa e l'egregio prof. Papa pronunciava un discorso superiore ad ogni elogio.

A questo tennero dietro varie poesie e dialoghi, sì francesi che italiani, declamati da cari bambini e bambine, alternati da esercizi ginnastici educativi e da graziosi canti messi in musica e accompagnati dal distinto prof. Paoletti.

Vorremmo poter enumerare tutti quei simpatici ragazzi che recitarono con tanto sentimento, grazia e disinvoltura, ma come sarebbe troppo lungo ci limitiamo a dire a tutti un bravo di cuore, e nello stesso tempo esprimiamo la nostra ammirazione alla egregia direttrice signora Cristina Rosazza, che con tanto zelo e pazienza instilla in quei giovani cuori i veri germi della virtù e del sapere, ed alle signore maestre dalle quali è coadiuvata.

La distribuzione dei premi diede fine alla festa e partimmo da quella sala commossi e soddisfatti.

Calendario postale. — Si è pubblicato il Calendario postale per l'anno 1876 colle tariffe per le affrancazioni all'estero e le istruzioni sul servizio postale.

Si vende al banco giornalistico in piazza Carlo Alberto, al prezzo di cent. 80.

Società Bacologica Torinese. — Il signor Casimiro Ferreri, nel suo ritorno dal Giappone, ha testè portato seco le casse di cartoni seme bachi da lui acquistati a Yokohama: le qualità sono delle più accreditate ed egli stesso le ha scelte fra quelle già prima accaparrate sul proprio luogo di produzione da un incaricato giapponese. Per il viaggio di ritorno felicissimo i cartoni si trovano in ottimo stato di conservazione: tutto dà dunque a sperare in un risultato corrispondente alla generale aspettazione.

Per gli associati il prezzo dei cartoni è di L. 11 ciascuno; la distribuzione si farà dal 15 *gennaio* al 15 *febbraio*, in modo che in questo frattempo ogni sottoscrittore possa avere i proprii cartoni.

Il tempo si è mantenuto tutto ieri coperto, alquanto nebbioso, mite la temperatura, per cui il lavoro di sgombro nelle principali vie potè procedere assai rapidamente, sicchè carri, vetture ed *omnibus* fin da ieri ripresero quasi completamente il loro corso; oggi, continuando così, la città riprenderà il suo ordinario aspetto; però questa mite temperatura ci fa credere che nuove cateratte di neve si stiano formando nelle regioni celesti.

Teatri. — Ieri sera vi fu al Carignano il *début* di madama Leroy, *soubrette*, nella [illegible] commedia francese *Les domestiques*.

Il cattivo stato delle vie, ingombre tuttora di massi di neve, non permise agli amatori del teatro francese di recarsi in gran numero a far la conoscenza della nuova attrice testè aggregata alla Compagnia Cadet-Grégoire, ma quei pochi che c'erano, rimasero contentoni della gita fatta e non poterono dissimulare la loro compiacenza nel ravvisare nella signora Leroy una *soubrette* (in italiano cameriera o confidente, ed in gergo teatrale servetta) piena di spirito e piena di eleganza, senza contare le grazie della di lei personcina che sono molte e carine assai.

La commedia quindi ebbe un [illegible] ed un meritato [illegible]. I nostri complimenti ai signori Grégoire del nuovo acquisto fatto.

— La compagnia Emanuel Campi rappresentò ieri sera al Gerbino il *Misantropo*, di Molière, tradotto in versi, in bellissimi versi martelliani, da E. Castelvecchio, con successo un po' freddino, non per causa dell'esecuzione, che fu accuratissima, anzi stupenda per parte del sig. Emanuel e della signora Campi, ma perchè il pubblico aveva il ghiaccio in corpo.

Bella la messa in scena.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 gennaio 1876.

Rolando Pietro, d'anni 61, di Ceres, avvocato — Paretti Francesca nata Cermelli, id. 87, di Frugarolo — Canuto Lucia nata Gallina, id. 65, di Casalborgone — Garzena Teresa nata Fiorina, id. 58, di Graglia — Kreutzer Giovanni Battista, id. 28, di Torino — Bertetti Maria nata Dagnasso, id. 58, di Berna — Martinengo Luigi, id. 70, di Torino, bracciante — Bertolina Effisio, id. 61, di Casalborgone — Forino Antonia nata Atanò, id. 67, di Larigni — Viglierco Filippo, id. 86, di Mombarcaro — Musso Giovanni Battista, id. 9, di Alessandria — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 3, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 9 gennaio 1876.

Maschi 8, femmine 12 — Totale 20.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 gennaio.

	Massima	*Minima*
Bologna	0. 7	— 4. 2
Torino	0. 2	— 3. 8
Milano	0. 6	— 2. 5
Perugia	1. 6	— 3. 0
Firenze	2. 5	— 1. 0
Livorno	2. 5	1. 6
Roma	5. 5	1. 8
Genova	8. 0	3. 0
Napoli	8. 2	4. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 9 gennaio 1876 (ore 1 pom.):

Tempesta nel canale d'Otranto, mare grosso Venezia e Portotorres; agitato S. Remo, Porto Ferraio, Piombino, Capri, Spartivento, Po Primaro. A Brindisi e Taranto cielo coperto, piovoso in molti punti della Penisola e della Sardegna. Venti forti di Nord Liguria, mare Toscano; libeccio Sardegna; scirocco Civitavecchia e varii punti Italia Meridionale. Barometro sceso fino a 5 mm. tranne Calabria, Sicilia. Tempo cattivissimo sulle coste della Provenza; continuano le minaccie. Forti colpi venti nei nostri mari; attenti ancora.

(86) (Vedi n. 7)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXXVI.

Morto al mondo.

I due amici si trovarono nella strada e non fu senza un certo piacere che il prigioniero respirò l'aere libero che aveva creduto non poter respirare mai più. Prendendosi pel braccio e stringendosi amorevolmente, come per sentire meglio l'uno il contatto dell'altro e accertarsi così questi d'essar salvo, quegli d'aver salvo realmente l'amico, camminarono di buon passo e per qualche tempo in silenzio, passando per le vie più solitarie e più scure, e giunsero finalmente ad un sobborgo, dove la carrozza da viaggio di Staremberg stava attendendo. Invece di prendere la via ferrata, si fecero condurre alla prossima stazione di posta, chè a quel tempo questo servizio trovavasi ancora ordinato.

Il padrone della posta di cavalli si stupì molto della buona fortuna che gli capitava e che cominciava a diventare cosa rarissima.

— Servizio dell'imperatore! — disse superbamente Staremberg, e poi soggiunse a voce sommessa: — da parte del direttore di polizia vi raccomando celerità e discrezione. È inutile che domani si sappia per Vienna che una carrozza di Corte è partita questa notte.

Il mastro di posta s'inchinò rispettosamente. I due amici viaggiavano così tutta la notte. All'ingresso d'ogni città e ogni qualvolta qualche ufficiale o agente di polizia si presentava allo sportello, Staremberg mostrava i titoli della sua missione e diceva le sacramentali parole:

— Servizio dell'imperatore.

Giunto il giorno, si fermavano in una locanda sotto pretesto di riposarsi, cosa del resto che era divenuta affatto necessaria ad Osvaldo, a cui le emozioni e la fatica avevano dato la febbre, e di cui le ferite, appena rammarginate, minacciavano di riaprirsi.

Epperò non fu che mercè molte precauzioni e cure infinite che giunsero sani e salvi al termine del lungo viaggio. Avevano attraversato il Tirolo ed erano giunti nella Svizzera. Osvaldo era salvo.

Quando si separarono i due amici piansero come due fratelli cui la sorte costringe a dividersi.

— Mio caro! — disse Staremberg abbracciando Osvaldo, — non dimenticar mai che il segreto della tua risurrezione e della tua fuga deve rimanere fra noi due; almeno fino a che sopraggiungano nuovi eventi, nuove circostanze a mutare le condizioni delle cose. Esso deve restar ignorato da tutti, da tutti assolutamente, anche dal dottor Moench e da Godfriedo suo figlio.

— Come! ad amici così cari e così fedeli!... Lasciarli immersi nel dolore, mentre con una parola li potrei consolare!

— Pensa che la menoma imprudenza può perderti, e non te soltanto, ma quelli che si sono arrischiati per te... Ed ha le sue imprudenze anche la gioia.

— Hai ragione! hai ragione! — esclamò Osvaldo. — Sarei un ingrato e peggio... Perdonami!... E ti giuro innanzi a Dio e per la nostra amicizia, di cui oramai nulla m'è più sacro sulla terra, ti giuro che fintanto tu stesso non mi sciolga dal mio giuramento, io sarò morto per tutti al mondo.

— Va bene! Ricordati! Per tutti! Uomini e donne: amici ed amanti. Io stesso lo tacerò alla mia Elena, che pure tanto si è addolorata e si addolora sulla tua sorte e ti piange come un amico perduto. E figurati ch'ella mi accusa di troppo tepido zelo a tuo riguardo e mi rimprovera di non averti salvato ad ogni costo.

— Anima generosa!... E non poterla neppur ringraziare! — esclamò Osvaldo intenerito. — E pensare che forse questa necessità di nascondermi durerà per tutta la mia vita, che io sarò sempre morto per tutti, che non potrò veder più nè le persone nè i luoghi che amo, che tutto è finito per me... Quasi quasi c'è poca differenza dalla morte vera...

— E io feci male a sottrarti alle palle che ti spettavano? — soggiunse Staremberg sorridendo.

— Ah no!... Che cosa dico?... Non credere che io non apprezzi tutta l'estensione del generoso benefizio: ma sono tanto confuso, tanto scosso dagli avvenimenti!...

— Sì, sì, lo capisco; ma rinfrancati, mio caro, e sta pur certo fin d'ora che codesta tua relegazione fra i morti non verrà durar sempre, anzi io spero di farla meno lunga di quel che tu possa sperare. Lasciamo passare alcuni mesi, e ciò che al presente sembra impossibile, diventerà fattibile e fors'anco agevole a

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 274 sul livello del mare.

10 gennaio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 737,0	+ 0,3	4,5	98	14° 37'	Debole	neve
9 ant. 738,7	+ 0,8	4,7	100	14° 35'	Debole	neve
12 m. 739,2	+ 1,0	4,6	91	14° 37'	Debole	neve
3 pom. 739,1	+ 1,4	5,0	96	14° 40'	Debole	neve
6 pom. 739,3	+ 0,6	4,7	96	14° 39'	Debole	copert.
9 pom. 739,7	+ 0,9	4,7	[illegible]	14° 37'	Debole	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,6 / massima — 1,6

Acqua caduta mill. 9 [illegible].

Minima della notte dell'11 — 0,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 12 gennaio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — Passaggio al meridiano ore 0 27 — Tramonto 4 57.

Nascere della **Luna**, 6 30 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 16 matt.

Tramonto, ore 9 10 matt.

Giorno della Luna 16°.

IL SISTEMA FUNICOLARE AGUDIO

PER LA FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA.

Egregio signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Lessi con vivo interesse la lettera che l'on. signor comm. Caranti diresse officialmente allo stimatissimo Sindaco di Cuneo per informarlo delle trattative da lui aperte con un capitalista francese allo scopo di tradurre in atto la tanto desiderata ferrovia Cuneo-Ventimiglia, della quale io pure in altra circostanza ebbi il piacere di occuparmene.

Nella citata lettera lo scrittore manifesta della timidezza nell'accettare per base della traversata del Colle di Tenda il sistema di trazione funicolare di cui si fece testè un'ampia dimostrazione pratica sul versante francese delle Alpi presso Lanslebourg dal 1° luglio a tutto novembre scorso.

Davvero sarebbe stata per me buona ventura di vedere il signor Caranti assistere a quelle grandiose esperienze. Nè fu mia la colpa se non venne, perchè abbastanza insistetti presso il medesimo anche con invito speciale.

Del resto non mi sembrava vero che egli, che tanto affeziona la di lui ferrovia Mondovì-Ventimiglia, avesse potuto lasciar sfuggire la bella occasione di venire a Lanslebourg per attingere sul luogo le genuine impressioni sulla portata del mio sistema, sovratutto dopo le proposte ch'io ne feci di applicazione del medesimo al passaggio del Tenda.

Il comm. Caranti avrebbe veduto a Lanslebourg i delegati delle Commissioni dei Governi italiano e francese che dall'agosto a tutto novembre hanno presenziato più o meno interrottamente al seguito delle esperienze, e dai medesimi avrebbe rilevato lo specchio dei risultati di un vero e regolare esercizio.

Egli avrebbe pure appreso come favorevole fosse l'opinione che ne riportarono le varie Commissioni, oltre le due sullodate, che furono a Lanslebourg, tra le quali accennerò quelle della Compagnie ferroviarie del Mediterraneo e dell'Est della Francia, della Compagnia svizzera di Vevey, Friburgo e dell'Oberland e quella del Governo del Perù. Egli poi avrebbe veduto coi propri occhi dei convogli di 44 tonnellate salire e discendere in 8 minuti l'altezza verticale di 322 metri, percorrendo con tutta regolarità di moto una ferrovia a tracciato tortuosissimo colle pendenze straordinarie del 35 p. 0/0. Che gli arresti alla salita come alla discesa avevano luogo con prontezza, senza scosse, e che le riprese di moto egualmente si facevano colla massima facilità, non altrimenti che sopra una ferrovia ordinaria. Infine che alla temperatura di 14 gradi sotto lo zero, il sistema funicolare con motore idraulico non pareva tampoco risentirs della difficoltà del gelo cotanto temuta da alcuni ingegneri, ciò che sopratutto ebbe a constatare la Commissione italiana nell'ultima sua visita a Lanslebourg alla chiusura delle esperienze nei giorni 28, 29 e 30 novembre.

Quanto prima mi farò premura d'inviare all'egregio sig. Caranti le analoghe relazioni, alcune delle quali hanno per base particolari applicazioni di tal metodo di ferrovia economica, nella fiducia che varranno a confermare la sua opinione su tale riguardo. Com'egli rammenta nella sullodata lettera, io pure ebbi a riconoscere che sovente il maggior nemico del bene è l'amore del meglio, ogniqualvolta però questo meglio sia pressochè inarrivabile. Ma tale non è il caso nostro, bensì avverasi con precisamente il caso opposto. In presenza d'un progetto di ferrovia con tracciato ordinario cotanto difficile a realizzarsi finanziariamente da dover esigere il concorso in tante sovvenzioni a fondo perduto per l'ammontare di circa la metà del suo capitale, la variante proposta tende appunto a moderarne le pretese. Infatti essa esclude la costruzione di un nuovo *tunnel* del costo di 10 a 12 milioni coll'utilizzare quello che si sta costruendo: sostituisce al tortuoso tracciato d'accesso al *tunnel* destinato per un servizio dispendioso con locomotive, un tronco abbreviato dei due terzi della lunghezza, il quale però, benchè abbia una maggiore pendenza del 10 al 12 per cento, per esempio, permetterà egualmente il trasporto dei più pesanti convogli di montagna di 150 tonnellate, e senza perdere nella speditezza del servizio, e con notevole guadagno sulle spese di esercizio, facendosi uso di un motore idraulico.

Dopo queste brevi osservazioni mi sia lecito d'invitare l'egregio sig. commend. Caranti a prendere in considerazione la convenienza di studiare la questione della variante che ho l'onore di riproporre ora che sono appoggiato dal successo delle ultime prove del mio sistema, stato confermato da uomini eminentemente versati nella materia.

Sono convinto che così egli facendo, mercè l'influenza delle di lui relazioni e posizione e colla intelligenza che lo distingue, renderà prontamente effettuabile il progetto, con grande vantaggio del pubblico e senza aggravare di troppi oneri le località interessate.

Voglia intanto, stimatissimo sig. Direttore, gradire i sensi della massima mia considerazione colla quale ho l'onore di dirmi

Di Lei dev.mo
Ingegnere T. AGUDIO.

L'Associazione dell'Industria meccanica ed Arti affini di Torino indirizzò la seguente petizione:

Alle loro Eccellenze i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

L'Associazione meccanica ed arti affini di Torino, che ha per iscopo il progresso delle industrie meccaniche in Italia, ha sentito con molta soddisfazione l'annunzio del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia per parte del R. Governo.

Questo sentimento di soddisfazione è particolarmente ravvivato dalla speranza che il Governo, come amministratore delle dette ferrovie, non avendo più ragione alcuna di favorire le fabbriche estere, vorrà dare all'industria meccanica italiana la provvista di gran parte di quel materiale, che per il passato con denaro italiano veniva comperato all'estero, mentre avrebbe potuto essere acquistato nell'interno.

L'Associazione non ha già la pretensione di affermare che tutto quel materiale possa fin dal presente costruirsi in paese, giacchè per certi manufatti speciali sarà necessario ancora per qualche tempo ricorrere all'estero; ma essa sostiene fermamente che la massima parte di esso potrà sempre, con vantaggio del Governo e dell'industria nazionale, essere provvisto nel paese, avuto anche riguardo all'imminente revisione dei trattati doganali; giacchè si hanno oggidì stabilimenti allestiti con tutto l'occorrente per la fabbricazione del materiale ferroviario; ma non ricevendo essi che commissioni minime a fronte di quelle che venivano affidate all'estero, non possono certamente prosperare e presentare ai committenti tutti quei vantaggi che solo permettono le grandi commissioni.

L'Associazione esprime quindi la speranza che il Governo vorrà tener conto di queste osservazioni dirette a vantaggio reciproco dello Stato e dell'industria meccanica nazionale.

Torino, 31 dicembre 1875.

Il presidente
GIOVANNI PIANA.

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(12) — (*Continuazione, vedi num. 10*)

Udienza del 12 marzo 1867.

Non rimangono più a udirsi che due testi citati dalla difesa in via di semplice informazione, cioè il cognato del di Mieli e il conte Duranti, e a conoscersi il tenore dell'esame della contessa citata in ugual modo dalla difesa.

L'udienza è aperta alle ore 11 1/2 e, dopo le solite formalità, il Cancelliere legge appunto il verbale di questo esame, assunto a domicilio dal giudice istruttore a ciò delegato.

***

(Esame della contessa Eloisa Duranti, nata viscontessa di Valdengo, nativa di Sospello (Nizza), di anni 24).

Il verbale constata, anzitutto, che la signora contessa trovavasi, al momento dell'esame, in cattivo stato di salute, comecchè il suo medico curante, prof. cav. Giandomenico Restiati, la dichiarasse scevra da febbre ed in pieno possesso delle sue facoltà mentali. — L'interrogatorio, senza vincolo di giuramento, dovette quindi limitarsi alle circostanze essenziali ed ebbe luogo alla presenza del sullodato professore e del signor conte Maurizio Duranti, marito della teste, giunto in quel momento da Firenze.

Le domande furono quattro:

1ª Se e perchè la signora contessa ebbe a trovarsi male nel meriggio del giorno 16 dicembre 1866, in seguito a vivaci parole pronunziate dal di lei marito, alla presenza del nominato Roberto di Mieli;

2ª Dove si trovasse in sulla mezzanotte del medesimo giorno, quando nel salotto della sua casa il di Mieli venne sorpreso dal di lei marito; se e cosa udisse allora e risapesse poi di un tale avvenimento;

3ª Quali parole pronunziasse il di Mieli, quando il notaio dottor Tito Luigi Monti recò nel mattino dello stesso giorno al signor conte Duranti le centoduemila lire ricavate dalla vendita della sua proprietà e cosa avvenisse in seguito;

4ª Se più o meno apparentemente il di Mieli si fosse mai lasciato travedere di lei invaghito.

Alla prima domanda la contessa rispose:

« Mio marito, contro il suo consueto, s'era molto riscaldato in una discussione accademica col barone di Mieli a proposito di pubblica moralità. — Io sono pur troppo dotata d'un infelice temperamento, sicchè basta un nonnulla a scuotermi ed alterarmi. — L'assistere a quel diverbio, che s'era fatto sempre più animato, mi causò uno de' miei soliti insulti nervosi, mi dette il capogiro; ma fu cosa affatto momentanea e passeggera di cui pochi istanti dopo non mi rimaneva più traccia. »

Alla seconda:

« Era nella mia stanza, in letto, e dormiva. — Verso il tocco fui risvegliata da mio marito, dal quale appresi, con mio grande stupore, tutto quanto era accaduto. »

Alla terza:

« Il barone di Mieli si volse a mio marito, dicendogli: « Sei ben fortunato tu che puoi noverare i quattrini a migliaia e migliaia. » — Mio marito chiuse la somma ricevuta nel suo scrigno ed uscì col notaio, al quale, se ben ricordo, doveva rimettere un suo scritto. — Rimasta sola col signor di Mieli, mi chiese come mi sentissi; gli risposi: « meglio » ed egli si licenziò. »

Alla quarta:

« Non me ne sono mai avveduta. »

A questo punto, sia perchè le domande essenziali parvero al giudice istruttore abbastanza esaurite, sia perchè la signora contessa, stanca probabilmente dallo sforzo sostenuto, ebbe a cadere in deliquio, si dovette interrompere l'interrogatorio e chiudere il verbale.

L'imputato, sul suo banco, si cuopre il volto con le mani e sembra che pianga.

***

(Interrogatorio del visconte Gastone-Renato d'Hevery, nativo di Nizza, d'anni 36).

È cognato del di Mieli, non presta giuramento e viene esaminato soltanto circa i rapporti di questi con la propria famiglia e circa le sue condizioni finanziarie. — Il visconte parla francese e risponde:

« Io attesto, sul mio cuore, che il barone Roberto di Mieli fu sempre il migliore dei figli ed il migliore dei fratelli. — La signora baronessa, sua madre, e mia moglie, sua sorella, non ebbero mai a dolersi del menomo torto da parte sua. Sua madre, egli l'adorava. — Noi siamo tanto accorati quanto sorpresi di vederlo seduto su questo banco riservato ai delinquenti; ma noi non dubitiamo punto, in pari tempo, del trionfo della sua innocenza. — Alla morte di suo padre, egli divise con mia moglie l'eredità che loro venne da codesto lato e fece del fatto suo l'uso che stimò opportuno. — La signora baronessa volle, dal canto suo, fare qualche cosa pe'suoi figli. — Ella fissò a ciascuno di loro una rendita annua di cinque mila franchi. — Si viene a dirmi, adesso, che Roberto ha non solo sciupato il fatto suo, ma altresì intaccato con una quantità di debiti la rendita che gli fu assegnata da sua madre. — Non dirò che una cosa su di ciò, ed è che la famiglia non ne sa nulla. — Mai, in vita sua, egli fece a sua madre od a sua sorella richieste di danaro. — Sarebbe, quindi, per lo meno inqualificabile ch'egli avesse potuto disonorarsi, come si volle dar a credere, senza aver tentato prima tutt'i mezzi di cui poteva ancora disporre. »

(*Continua*)

L'INDIPENDENZA

DELLA MAGISTRATURA.

Vi rammentate voi di certe circolari ministeriali che indegnarono persino i più governativi pubblicisti, come quelli della *Nazione*? Di una, a cagion d'esempio, del sig. Guardasigilli, in cui si raccomandava maggiore docilità agli amministratori della giustizia? dei rimproveri fatti al Pubblico Ministero di dare talvolta delle conclusioni contrarie allo Stato? del desiderio dimostrato dal Ministero che in qualche causa si fosse giudicato diversamente da ciò che si fece? Questo accadeva l'anno scorso, chi nol sapesse, non già nell'Erzegovina, ma nell'Italia.

Non pare che le rampogne dei fogli ministeriali abbiano giovato molto, poichè il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo. Poco tempo fa cominciossi a bucinare di una lettera riservata del ministro predetto, alla Corte di Cassazione di Palermo, del tenore delle circolari mentovate, ispirata dal medesimo studio dell'indipendenza dei magistrati. Indi grande scalpore da una parte, le solite denegazioni dall'altra. Finalmente l'*Opinione*, invitata dal *Bersagliere* a darne una precisa risposta, uscì in queste parole: « Siamo autorizzati a « dichiarare che il ministro Vigliani non « ha scritto di ciò a nessuno, nè come « ministro, nè come magistrato. » La locuzione *di ciò* salva tutto.

Ma un corrispondente della *Ragione*, cui quel giornale dice fuori d'ogni sospetto, non si dà per vinto, rincalza l'argomento, e adduce non una lettera generica, ma dei fatti chiaramente e precisamente esposti. Porta il pregio di farne menzione.

La Corte di Cassazione di Palermo diede sentenza contraria al Governo in una causa perduta da esso, nanti la Corte d'appello di Catania, contro il barone Paino.

Il ministro della giustizia espresse, al procuratore generale, la sua maraviglia che la Corte di Palermo avesse dato torto al Governo, mentre in due casi simili gli aveva dato ragione la Corte di appello di Napoli. E il comm. Castiglia gli provò che identici non erano i casi.

Il signor Vigliani ammise che le questioni erano diverse, ma chiese alla Presidenza della Corte di Cassazione che in tutte le cause d'interesse demaniale gli fosse trasmessa una copia della sentenza, una relazione sul modo con cui era proceduta la sentenza, e i *voti personali dei singoli consiglieri*.

Il corrispondente dà per sicure queste informazioni, cui dice ricavate da una lettera di un magistrato siciliano ad un autorevole deputato della Sicilia.

Si smentirà anche questa precisa notizia? si dirà un'invenzione la lettera? o si batterà prudentemente in ritirata? La cosa non può tuttavia rimanere in sospeso e noi attendiamo, colla impazienza naturale in un argomento che tocca gli interessi più vitali della nazione, che si faccia piena luce.

Sarebbe bella intanto la figura fatta dall'*Opinione*, che per servire al Ministero deve ogni giorno negare imperturbabilmente la verità!

IL MACINATO A CAGLIARI.

« Nel palazzo civico di Cagliari, scrive l'*Avvenire di Sardegna*, vi è stata, il giorno 6, una vera invasione di popolo, che reclamava al Sindaco giustizia, facendo intendere chiaramente esservi disposizione, in caso di rifiuto di provvedimenti conformi alla legge, a trasformare le proteste legali in manifesto sollevamento.

« La causa di questo incidente clamoroso si è che, dopo che per molti anni sulla tassa di macinazione de' cereali colle mole sarde (*centimoli*) si percepivano annualmente dall'erario 8, 10, 12, fino a 24 lire per ciascuna mola, quest'anno, per iniziativa d'un nuovo ispettore del macinato, l'imposta è stata improvvisamente elevata a lire 72, indistintamente per ogni mola. Quel che riveste un carattere di gravità si è che, mentre la Commissione locale non ha tuttora deciso su questa pretesa degli agenti fiscali non avendo essi curato fino ad oggi, quantunque cominciato il nuovo anno, di farle pervenire i documenti necessari a pronunciare una decisione, è stato ordinato senz'altro o di pagare le 72 lire o di cessare la macinazione, sotto pena di contravvenzione.

« Le conseguenze di siffatti fulminei ordini sono che numerose famiglie, che non hanno alcun censo e che ritraggono la loro sussistenza da quel modesto e laboriosissimo esercizio, ad un tratto veggono sfuggirsi l'unica fonte con cui provvedervi.

« Sappiamo che il ff. di sindaco, marchese Nennoli, ha fatto uffici presso le autorità competenti affinchè si escogiti un temperamento che offra agio a riflettere e discutere sul troppo energico provvedimento, per effetto del quale la pubblica quiete corre pericolo di essere turbata. »

---

conseguirsi. In politica, dovresti già averlo imparato, il proscritto del giorno d'oggi può diventare l'eroe del domani. Il tempo attutisce molte ire, spegne i rancori, calma lo spirito di vendetta e lascia perdonare le colpe politiche e fa addirittura cessare di essere delitti quelli che si credevan tali. Fidati a me per servirmi d'ogni circostanza favorevole affine di venirti in aiuto e farti ottenere una grazia creduta postuma, che per ventura ti troverà vivo e sano e pronto a subito profittarne. Fino a quel giorno coraggio, amico mio e pazienza. Scegli per tua dimora qualche luogo della Svizzera ritirato, solitario, all'infuori del passaggio dei curiosi e degli sfaccendati che viaggiano; schiva accuratamente tutte le celebri località dove si danno il convegno tutti i girelloni d'Europa... Eccoci, per esempio, in un cantone de' meno frequentati: quello de' Grigioni, paese difficile e poco umano, in cui raramente viene a mettere il piede il viaggiatore per divertimento: passa per Coira, continua fino a Ragatz; e più in là sopra uno spaventoso torrente, che si chiama la Taurina, troverai un cantuccio riposto, il più orrido e il più pittoresco del mondo, la grotta di Pfeffers, caverna che s'apre fra due montagne. Colà ci sono certe acque termali, che torneranno di gran giovamento alla tua salute, che comincia ad inquietarmi, e di cui è gran tempo che tu ti pigli cura. Sono bagni, ma frequentati solamente dagli Svizzeri, e ancora i meno ricchi, e affatto sconosciuti al mondo elegante, che corre alle acque per divertirsi, e ignorati dai medici, che si guarderebbero bene dal metterli in voga, perchè ci si guarisce davvero. Recati colà, credi a me, e soggiornerai tranquillo finchè non giunga il tempo in cui io ti richiami dal tuo esilio, tempo che ti prometto nuovamente di far di tutto per accorciare il più che sarà possibile.

Osvaldo abbracciò ancora e baciò con effusione quell'eccellente amico e gli promise solennemente di far tutto a senno di lui. Si stabilì fra di loro che appena giunto a destinazione, il profugo scriverebbe a Staremberg, ma una sola volta, per fargli sapere esattamente il suo ricapito, e che naturalmente scriverebbe col nome di Giuseppe Linakel, e con tutte quelle cautele che erano necessarie per allontanare ogni sospetto e ogni pericolo.

Finalmente convenne pure ai due amici separarsi: momento crudele per tuttedue, e per Osvaldo sopratutto. Quando egli vide allontanarsi e scomparire la carrozza che portava lontano il suo ultimo amico, colui che gli rappresentava la sua patria e tutti i pochi affetti che gli rimanevano; quando si trovò solo, in una strada sconosciuta, in paese straniero, fu allora che conobbe tutto quanto v'era di penoso, di orribile nella sua condizione.

Era proprio solo al mondo! Ignoto a tutti, non aveva più nulla, nè famiglia, nè amici, nemmeno un nome!... Era morto davvero, proprio morto!

Stette immobile a seguire collo sguardo desioso la carrozza di Staremberg che si allontanava: allorchè più non la vide, per un poco non potè ancora strapparsi a quel posto, quindi s'era messo in cammino nella direzione opposta a quella per cui erasi allontanato il suo amico, marciando a piedi per quell'aria sottile montanina, nella speranza che il moto e la brezza lo rianimerebbero, mettendogli il sangue in movimento gli darebbero un po' più d'energia e scaccerebbero le cupe idee da cui non poteva liberarsi.

Giunse, non senza stento, fino a Coira. Era un giorno di mercato. Quell'agglomerazione di gente in cui tutti erano a lui stranieri, fra cui egli a nessuno era conosciuto, che non poteva avere per lui che indifferenza, quel rumore, quell'attività, invece di svagarlo e di rallegrargli la mente, non fecero che attristarlo vieppiù. Non era che la metà del giorno; pensò che gli tornava inutile e peggio perdere una giornata per fermarsi in mezzo a quel fracasso che lo irritava; decise di continuare la sua strada, e senza prendere sufficiente riposo, uscì dalla città. Ma dopo un'ora di cammino, e' si sentì talmente sfinito, sia per la fatica, sia pei dolori che gli facevano soffrire le sue non bene risanate ferite, che fu costretto a fermarsi e a buttarsi a sedere sull'orlo d'un fosso.

Colà, in quell'esaurimento di forze fisiche e in quella confusione della sua mente che la debolezza del corpo rendeva maggiore, tutto quello che aveva perduto, tutto quello che amava o da cui s'era diviso per sempre, Staremberg, Godfriede, il buon dottore, Tecla, vennero a presentarsi alla sua memoria e quasi ai suoi occhi. Senza dubbio il succedersi tormentoso di quelle visioni era il delirio della febbre, perchè il misero rabbrividiva e ardeva a volta a volta, mentre il suo labbro con incomposte parole chiamava e scongiurava quelle immagini; poscia ad un punto, un sudore freddo coprì le membra dell'infelice, i suoi occhi si chiusero, e l'erede dei conti di Donnersberg, solo, abbandonato da tutti, rimase svenuto in un fosso allato alla pubblica strada.

(*Continua*) FULVIO ACCONCI.

Secondo il *Corriere Italiano*, l'on. Ricotti vorrebbe chiamare, a forma di esperimento su larga scala, alcuni contingenti di seconda categoria.

Avanti! Avanti! nuove spese e nuove imposte.

Il Ministero dell'istruzione pubblica apre un concorso fra gli architetti italiani per un edifizio ad uso di esposizione di belle arti, che dovrà essere costruito a Roma in piazza del Popolo, dirimpetto al Pincio.

I concorrenti dovranno presentare, non più tardi del 30 aprile 1876, i disegni acquerellati della pianta, prospetto principale, prospetto di fianco, e due sezioni sulla scala da 1 a 50, unitamente ad una perizia della spesa prevista. Ogni tavola sarà contrassegnata con un motto, ripetuto dentro una busta sigillata che conterrà il nome del concorrente.

Al vincitore del concorso è assegnato un premio di L. 3000, riserbandosi il Governo il diritto di affidare a chi crederà meglio la direzione delle costruzioni.

Il giorno 6 a Palermo, presso S. Mauro, sono stati assassinati, credesi per opera della banda Rinaldi, i fratelli Angelo e Paolo Giaimo.

Altri tentativi di assassinio ebbero pur luogo nel territorio di Misilmeri. Pare siavi stato conflitto tra i malandrini e la forza pubblica. Finora non si conoscono bene i particolari.

Vienna, 8 gennaio. — Il *Fremdenblatt* assicura positivamente che la notizia a sensazione spacciata dallo *Standard*, secondo la quale tutte le riserve austriache sarebbero richiamate sotto le bandiere, non ha alcun fondamento.

Non solo le riserve non sono richiamate, ma non si è peranco fatto alcun preparativo in vista d'un richiamo più o meno prossimo delle medesime.

CORRIERE DEL MATTINO

ANCORA DELL'*OPINIONE*.

L'*Opinione* accusava la popolazione torinese di prostrazione morale — di spalancare le porte all'arbitrio ed alle minaccie e alla prepotenza degli agenti di pubblica sicurezza, e perfino di *connivenza* volontaria o forzata coi signori impiegati di sicurezza pubblica largitici e imposti da un insipientissimo e corruttore potere centrale — e l'*Opinione*, diciamo, pubblica essa medesima la miglior difesa della popolazione torinese, la più eloquente accusa del Ministero, la più perentoria risposta all'*Opinione* stessa nella corrispondenza da Torino in data dell'8 corrente.

Da questa corrispondenza (in gran parte riprodotta dalla *Gazzetta del Popolo* di stamattina) ci basta riportare le seguenti linee:

« Ciò che voglio accennare si è che richiami, proteste, ricorsi verbali e scritti contro il mal governo della sicurezza pubblica non mancarono. Io stesso sarei in grado di citar fatti e persone. So di ricorsi presentati non solo al Questore ed al Prefetto di Torino, ma *allo stesso Ministro dell'interno!* »

Ciò ci basta; l'*Opinione* del 10 gennaio smentisce trionfalmente l'*Opinione* del 8 e del 9 gennaio stesso.

Il corrispondente dell'*Opinione* dice poi che: « il tirar nel mezzo delle prevaricazioni, che « tutti lamentano, l'ingerenza del Ministero « nelle elezioni politiche, egli è un voler far « ridere. » Ciò potrà far ridere il prelodato corrispondente, ma non cessa di essere vero; prendetemi un prefetto intelligente, dotto, attivo nella sorveglianza del personale amministrativo, promotore d'ogni utile riforma, d'ogni progresso nella provincia, sagace indagatore e repressore d'ogni abuso, ebbene, se esso non riescirà al tempo delle elezioni a far prevalere al candidato dell'opposizione qualche illitterato candidato ministeriale, qualche automa utile a Montecitorio, guai a lui! esso sarà facilmente sbalestrato e posto al bando; laddove si vedono portati innanzi prefetti e funzionari di pochissimi numeri solo perchè sono abilissimi nell'ordire intrighi elettorali; e l'*Opinione* cosa significa essere abilissimi negli intrighi elettorali?

Non basta chiamare i sindaci ad *audiendum verbum*, non basta ufficiare gli elettori influenti, ciò non è che l'A. B. C. del mestiere; bisogna preparare, fatturare alla lunga l'opinione pubblica; bisogna cominciare ad intrigare nelle elezioni comunali, tirarsi dalla sua le ambizioncelle locali, seminare la zizzania fra le diverse classi di cittadini, e sopratutto saper demolire alla lunga gli oppositori; in questa bisogna è dove si acquistano i più alti gradi di merito, ed un sistema di accuse, di motteggi, di calunnie è quello che giova meglio al Ministero; in questi turpi maneggi coloro che tengono parte principale sono spesso i funzionari della questura, ed i meriti che in tal modo acquistano fanno chiudere gli occhi ministeriali su numerose pecche; noi abbiamo solo accennato e toccato lievemente questo argomento, ma quanto dicemmo basterà a dimostrare nuovamente agli uomini assennati che la politica è principal causa occasionale della corruzione amministrativa.

Leggiamo nel *Bersagliere:*

Ci si assicura che i signori conte Bastogi e comm. Balduino, venuti a Roma per trattare col Ministero per le Ferrovie Meridionali, ripartano questa sera, 10, senza aver nulla conchiuso.

Sembra anzi che manchi il punto di partenza per le negoziazioni, volendo il Governo qualche nuova proposizione da parte della Società, e stando questa, invece, ferma alle convenzioni stipulate.

DENARI DEI CONTRIBUENTI IN MARE!

In data del 9 scrissero dalla Spezia all'*Esercente:*

Non so comprendere come quasi nessun giornale genovese si occupò di una disgrazia avvenuta giorni sono nel nostro porto; disgrazia che se si verificasse nuovamente, costringerebbe il Governo a trasportare altrove l'Arsenale marittimo, con quale ingente danno dell'erario è facile immaginare.

Figuratevi che in una notte, senza che si fosse manifestato alcun sintomo atto ad ispirare timori, sparivano ben 500 metri di banchina, con tutti gli attrezzi pei lavori alle navi di cui era coperta!

Spariva senza lasciare altra traccia di sè, all'infuori di una fanghiglia compatta e piana, e si ingoiava nella profondità del mare!

UN PROCESSO AL GENERALE CARINI.

Il generale Carini, come i lettori ricordano, negò la lettera che comprovava la esistenza delle candidature ufficiali, promettendo un processo al *Progresso* che l'aveva pubblicata. Or bene il processo non venne, ma invece il *Progresso* vuol farlo a lui.

Ecco quanto troviamo nel *Presente:*

« La Redazione del *Progresso*, niente soddisfatta del risultato che s'ebbe l'incidente Carini, nel quale e i giornali moderati e il Carini stesso nelle sue lettere intesero a far cadere sul *Progresso* la responsabilità dello scandalo avvenuto, e persuasa inoltre che non c'è a sperare un po' di luce dalla minacciata querela del Carini, è sul punto di dare essa stessa al generale Carini una querela di diffamazione per avere nelle sue lettere e nell'ultima specialmente, accusato il *Progresso* di falsificazione di una lettera privata e di pubblicazione di un falso indirizzo colla falsificazione di firma. »

Telegrafano al *Secolo:*

Roma, 10 gennaio (ore 9 30 ant.). — Assicurasi che nella Corte di Cassazione di Roma saranno nominati: De Falco a procuratore generale; Manicchi e Ferrori sostituti procuratori: Mottola e Tondi consiglieri.

La Corte comincierà a funzionare nel prossimo marzo, e prenderà in esame i ricorsi contro le sentenze pronunciate dopo il primo gennaio. Cade quindi la diceria, che il ricorso di Luciani e suoi complici debba decidersi in Roma.

Malgrado l'assenza del conte Schwegel e del comm. Luzzati, continuano le trattative fra il ministro Finali ed il conte Wimpfen, per il trattato di commercio con l'Austria. Però è poco probabile che queste trattative sieno conchiuse in tempo utile perchè la Camera possa discutere i trattati di commercio nella prossima sessione.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Firenze:

I viaggiatori provenienti da Torino che dovevano giungere col treno 3 di ieri sera (ore 9 30 pom.), giungeranno stamane col treno n. 5 alle ore 9 circa, cioè con 12 ore di ritardo.

Col treno 5 non arriveranno i viaggiatori di Torino che dovevano arrivare con questo treno; ed invece giungeranno col 51 alle ore 1 pom.

I ritardi di cui sopra sono causati da ingombri lungo tutta la linea, per la grande quantità di neve caduta, specialmente da Alessandria a Torino.

LE RISORSE MILITARI DELLA FRANCIA.

La *Gazzetta di Magdebourg* del 6 corr., commentando un recente articolo del colonnello inglese Charles Chesnay, sviluppa quest'idea, che non bisogna deprezzare le risorse militari della Francia.

« Questo paese, dice la *Gazzetta di Magdebourg*, dopo le disfatte senza esempio toccate ed i sacrifizi d'ogni sorta che dovette imporsi, si è rialzato ben più presto che non si credesse. Quantunque le nuove leggi relative alla riorganizzazione dell'esercito non siano ancora applicate, nella misura desiderata dal calvinismo, non bisogna perder di vista che in tutti i rami dell'amministrazione militare francese regna il più attivo zelo, unitamente al desiderio di riempire al più presto possibile le lacune esistenti.

« Le ultime manovre d'autunno ne forniscono la miglior prova. La mobilizzazione parziale mostrerà se la nuova organizzazione funzionerà regolarmente in tutte le sue parti; fornirà inoltre una specie di campo aperto per le esercitazioni della riserva.

« L'attività dell'amministrazione militare francese lavora per questo solo scopo: sorpassare numericamente l'effettivo dell'esercito tedesco e rivaleggiare con questo dal punto di vista dell'educazione tattica e dell'armamento.

« Se noi teniamo conto, inoltre, della sollecitudine con cui si spingono avanti i lavori delle fortificazioni e degli sforzi che si fanno per completare tutto l'organismo militare interno, non possiamo a meno di conchiuderne che i nostri uomini di Stato ed i nostri strategisti tedeschi hanno largamente luogo di considerare la Francia come un avversario molto serio. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 gennaio.

Il *Journal des Débats* annunzia imminente una crisi ministeriale, in seguito al disaccordo dei ministri riguardo ai candidati da sostenersi nelle prossime elezioni ed alle alleanze da farsi.

Londra, 10 gennaio.

Il *Times*, parlando dei pericoli provenienti dalle batterie carliste per le navi straniere, rimprovera il Governo inglese di usare troppa indulgenza verso il Governo spagnuolo, quale responsabile di tutti i danni. Il *Times* dice che bisogna chiedergli una indennità; allora esso sorveglierà meglio le coste. Questo articolo è molto vivace ed assai minaccioso verso il Governo spagnuolo.

Roma, 10 gennaio.

L'Alta Corte di giustizia, riunita in Camera di consiglio per la procedura contro il Satriano, dopo lunga discussione deliberò di rinviare a domani il seguito. 50 senatori erano presenti.

Bruxelles, 10 gennaio.

L'*Indépendance* ripete la voce di gravi disordini a Charleroi. Le truppe sono intervenute; vi furono morti e feriti.

Filadelfia, 9 gennaio.

Il concentramento della flotta non è riguardato nei circoli ufficiali come un indizio di cambiamento di politica verso Cuba, ma soltanto come la realizzazione del progetto anteriore di trasferire la stazione navale a Porto Reale, perchè Keyrest è malsana.

Londra, 10 gennaio.

Il *Times* dice che la Turchia ha diggià modificato la sua prima impressione; essa non ricusa più di prendere conoscenza della nota di Andrassy; respinge sempre in massima la mediazione straniera, ma non mantiene la rigorosa applicazione di questa massima.

Cairo, 10 gennaio.

Outrey, inviato francese, è arrivato ieri, e venne ricevuto oggi dal Kedivè.

Belgrado, 10 gennaio.

Il prestito, che volevasi contrarre all'estero, non è riuscito. Assicurasi che il Governo sia intenzionato a presentare alla Scupcina un progetto di legge, che aprirà la sottoscrizione volontaria per il prestito interno.

Parigi, 10 gennaio.

I giornali pubblicano dei dettagli sulle divergenze fra i ministri. Esse si riferiscono al programma elettorale del Gabinetto, e provocarono le dimissioni di Say e Dufaure. Assicurasi che le divergenze vennero appianate nel Consiglio ministeriale d'oggi. Varii membri del Gabinetto si sono accordati sul programma elettorale, e sarebbe mantenuto lo *statu quo* ministeriale.

Pietroburgo, 10 gennaio.

Il *Giornale di Pietroburgo* riproduce la lettera di lord Strafford di Redcliffe pubblicata dal *Times*, e aderisce alle sue conclusioni (*).

Vienna, 10 gennaio.

L'*Abend Post* dichiara che la notizia del *Times* circa la comunicazione confidenziale fatta alla Turchia del testo della circolare Andrassy è priva di fondamento.

La *Corrispondenza Politica* aggiunge che non poteva comunicarsi alla Porta, finchè durano le trattative colla Francia, coll'Inghilterra e coll'Italia.

Londra, 10 gennaio.

Una riunione dei portatori di obbligazioni ottomane 1854, 1858, 1871 decise di autorizzare la casa Dent Palmer e Compagnia a fare quelle concessioni ed accomodamenti che giudicherà convenienti nell'interesse dei portatori.

Venne letta una lettera di Otway, che raccomanda l'unione dei portatori inglesi con quelli degli altri paesi e specialmente francesi, e d'inviare un rappresentante a Costantinopoli.

Berlino, 10 gennaio.

La Dieta prussiana venne convocata pel 16 corrente.

Il *Monitore* ha da Costatinopoli:

Il telegramma del *Times*, che annunziava il Granvisir avere respinto i progetti di riforma di Andrassy, è privo di fondamento.

(*) Nella sua lettera lord Redcliffe, antico ambasciatore inglese a Costantinopoli, dice in sostanza doversi lasciare l'indipendenza alla Turchia, sotto però l'azione e il controllo delle grandi potenze.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 11, ore 10,10, arriv. ore 11,20.

Quest'oggi si riunirà di nuovo in seduta segreta l'Alta Corte di giustizia del Senato per deliberare sull'affare Satriano.

— Il Consiglio superiore di sanità si pronunciò contrario alla convenzione proposta dall'Austria circa l'importazione e l'esportazione del bestiame nei casi di epizoozia.

L'Associazione costituzionale, riunitasi ieri sera sotto la presidenza del Mamiani, deliberò di eccitare il Municipio a costrurre dei mercati come mezzo efficacissimo per infrenare il monopolio.

— Prevedesi il ristabilimento della corsa dei barberi in carnevale, per richiamo dei forestieri.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 6, il portinaio del Foro frumentario trovava, sotto la porta n. 1 di via Gioberti, una ragazzina di circa 7 anni abbastanza decentemente vestita. Avendo saputo che da parecchie ore ella stava rannicchiata a piè di quella scala, la sollevò e la condusse all'uffizio di polizia municipale della sezione Monviso. Vi arrivò intirizzita dal freddo e cadente di fame ed in sì miserevole stato, che una delle guardie se la portò a casa sua e le diede cibo e letto.

La ragazza disse aver nome Demarchi Maria, ma non seppe indicare il luogo d'abitazione dei suoi parenti. Essa trovasi quindi ancora in custodia presso la moglie della brava guardia della sezione Monviso che le diede ricovero.

*** Il furto patito dalla signora Beccaria, merciaia in via Sant'Anselmo, che annunziammo ieri, ascese, tra denari e roba, a circa 700 lire.

*** Stanotte verso il tocco certo Querino Giuseppe, d'anni 61, picchiava a più riprese alla porta della casa n. 44, in via San Francesco da Paola. Il portinaio, credendo che fosse un inquilino, scese ad aprire, ma vedendo uno sconosciuto, cercò d'impedirgli il passo e lo respinse.

Il Querino reagì, e con sì violento modo, che mandò in frantumi una vetrata d'uscio, e minacciava di far peggio. Il portinaio, ridotto alle strette, diè mano ad una sciabola e menò contro il Querino parecchi colpi, ferendolo al capo ed alla mano destra.

Sopraggiunsero due carabinieri, che condussero il ferito all'Ospedale di S. Giovanni, ove ora trovasi in pericolo di vita.

Il feritore venne arrestato.

*** Ieri si manifestò casualmente un principio d'incendio in una canna da camino del Circolo degli Artisti in via Bogino, ma venne tosto spento mercè il concorso degl'inservienti e di alcuni agenti di P. S.

*** Gli arrestati nelle scorse 24 ore furono 4, ed appartengono tutti al sesso debole.

CURTINO GIUSEPPE gerente.

Il sottoscritto, a nome dei coniugi Robert, Botasso e Cotolla, ringrazia di vivo cuore tutti i parenti, amici e conoscenti che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro amato figlio, fratello e cognato **Robert Enrico**, rapito ai vivi nei più begli anni della vita dopo la breve ma penosa malattia di giorni nove e nell'età d'anni 21, unica speranza degli affettuosi suoi genitori.

F. GIOVANNI BOTASSO.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 gennaio 1876.

Torino	76	43	34	8	61
Roma	38	33	81	27	61
Venezia	82	88	86	87	57
Bari	81	54	72	89	60
Firenze	62	6	24	33	72
Napoli	14	87	58	76	21
Milano	43	16	27	35	9
Palermo	64	1	39	26	7

Notizie Commerciali

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

10 gennaio. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 20 40	a 19 75
Segale	»	» 13 48	a — —
Riso	»	» 32 20	a 26 10
Meliga	»	» 10 42	a — —
Legna forte	quint.	» 3 80	a 3 00
Idem dolce	»	» 3 —	a 2 60
Fieno	»	» 10 —	a 9 50
Paglia	»	» 6 —	a 5 50
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» — —	a 11 —
Idem, id. 2ª »	»	» — —	a 9 75
Idem. id. 3ª »	»	» — —	a 8 25
Patate	»	» 1 15	a 1 25
Canapa	»	» 10 —	a 7 —
Ova	per dozzina	» 0 80	a 0 85

VERCELLI, 7. — Poco riso in vendita, ricerca regolare e miglioramento nei prezzi da 25 a 50 cent. sopra quelli di martedì.

PAVIA, 8. — Il mercato ordinario fu di poca importanza, causa il tempo.

Nessuna variazione per altro nei prezzi dei cereali.

MILANO, 8 gennaio. — **Cereali.** — Il mercato d'oggi in causa del cattivo tempo, e della prolungata sospensione di lavoro dei principali mulini, fu poco frequentato; i prezzi per altro si mantennero stazionari.

Al mercato di P. Ticinese di ieri, ebbero vendita corrente i risi buoni e di prima qualità; mentre i mercantili, ed i scadenti, furono di esito stentato.

La tensione dei prezzi dell'avena si è rallentata in seguito a qualche arrivo di estero nei porti di Genova e di Venezia.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a prosit:

Frumento	ettol.	L. 17 80	a 21 90
Granoturco	»	» 9 80	a 10 95
Segale	»	» 12 35	a 13 —
Riso nostrano dazio escluso	»	» 22 95	a 31 85
Riso pugliese	Id.	» 21 55	a 28 80
Avena	Id.	» 9 45	a 10 50

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 10 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	261 32
Trama	»	» »
Greggia	14	1119 77
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1381 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 125.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Selet-Tricoro di M. Persoz (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 10 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	245 91
Trama	»	» »
Greggia	3	148 61
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	394 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 46.

Il Direttore: A. Trivero.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 16, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 10 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	508 11
Trama	7	481 72
Greggia	5	427 37
Articoli diversi	1	124 47
Totali	19	1541 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 190.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 10 gennaio.

Rendita Italiana	77 30
Azioni Banca Nazionale	2007 —
Azioni Mobiliare Italiano	638 —
Azioni Regia Tabacchi	816 —
Azioni Ferr. Meridionali	303 —

Francia breve lett. a 108 25, den. a 108 10. Londra a vista lett. 27 28, denaro 27 23.

Marenghi da 21 62 a 21 64.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	8	10
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° luglio 1876	75 —	75 —
Oro lettera	21 61	21 61
Londra lettera	26 90	26 91
Cambio su Parigi	108 12 5	108 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	820 —	820 —
Banca Nazionale	2000 —	2004 —
Azioni Ferr. Merid.	299 —	304 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1067 —	1065 —
Credito Mobiliare	635 —	633 —

Parigi,	8	10
3 per 0/0 Francese	65 65	65 67
5 per 0/0 id.	104 35	104 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 50	70 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	240 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	215 —	220 —
Azioni Ferr. Romane	60 —	— —
Obbl. Lombarde	234 —	232 —
Obbl. Romane	224 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 18
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 3/4
Consolidati Inglesi	93 3/4	93 3/4

Vienna,	8	10
Mobiliare	189 —	190 —
Lombarde	113 —	111 50
Banca Anglo-Austr.	90 30	92 —
Austriache	293 —	294 50
Banca Nazionale	898 —	907 —
Napoleoni d'oro	9 21 5	9 18
Cambio su Parigi	45 80	45 50
Cambio su Londra	114 85	114 30
Rendita Austriaca	73 70	73 70
Idem in carta	69 15	69 —
Unionbank	72 50	73 50

Berlino,	8	10
Austr. Marchi di Ban.	518 —	514 50
Lombarde Franchi	197 —	192 —
Mobil. Marchi di Ban.	338 —	331 —
Rendita It. Franchi	71 50	71 50
Id. Turca Id.	18 90	— —

Londra,	8	10
Consolidato Inglese	93 5/8	93 3/4
Rendita Italiana	70 1/4	70 1/2
Spagnuolo	17 3/4	17 5/8
Turco	20 3/8	21 1/8
Egiziano del 1873	60 3/4	61 —
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

11 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 20 20 30 — 77 25.

Corso legale 77 22 1/2.

Obbl. Canali Cavour. C. d. g. p. in c. 471 50. C. d. m. in c. 473.

Oro 21 64 a 21 66.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 20	108 40	— —	— —
Svizzera 4	108 15	108 30	— —	— —
Londra 5	— —	26 92 1/2	26 97 1/2	
Germania 6	— —	— —	131 1/2	132 —
Vienna 5	— —	— —	233 1/2	234 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 gennaio 1876.

Ieri sera Parigi ci mandò un rialzo di 40 cent. sulla nostra Rendita, e si crede generalmente che l'aumento sarebbe stato maggiore, se non fosse stata la voce corsa della dimissione del ministro delle finanze, ciò che impedì il rialzo delle rendite francesi.

Questo screzio nel ministero francese non avendo avuto luogo, si spera oggi in una Borsa migliore a Parigi e quindi in un nuovo aumento anche sulla nostra Rendita a quella Borsa.

Dietro queste approssimazioni oggi da noi vi fu un rimarchevole sostegno, la Rendita per fine corrente essendosi tenuta durante tutto il tempo della riunione del mattino da 77 30 a 77 35 a 77 37 1/2 alla chiusura.

Per contanti si fece 77 25 a 77 30.

Si vuol vedere un motivo di miglioramento anche in un aumento che paresiasi fatto sulla Rendita Turca ieri sera a Parigi sul Boulevard; noi però crediamo che non si possa fare gran fondamento sui prezzi di Parigi della sera. Az. Banca Naz. 2005 a 2008.

Az. Banca di Torino 715 a 720.

Az. Mobiliare It. 640 a 645.

Si diceva ieri a Genova che il dividendo di questo stabilimento fosse fissato in L. 16, e che siccome si teneva molto meno, che questo fosse il motivo del sostegno di questo valore.

Az. Banco Sc. 393 a 392 1/2.

Az. Tabacchi 818 a 820.

Az. Meridionali 310 domandate senza venditori. Obbl. Meridionali 224.

Obbl. Romane 244 a 245.

Obbl. Vitt. Em. 234 a 235.

Obbl. Cavour 473 a 473 1/2.

Cartelle S. Paolo 454 a 455.

Prestito Naz. stallon. 50 80.

Francia 108 25 a 108 35.

Londra 26 92 1/2 a 26 95.

Oro da 21 63 a 21 65.

Parigi,	8	10
Rendita Turca	20 40	21 20
Obbl. Ottomana 1869	106 —	120 —
Id. 1873	102 —	108 —
Lotti Turchi	— —	52 25
Tunisine	— —	273 —
Mobiliare Francese	182 —	188 —
Id. Spagnuolo	632 —	645 —
Rend. Spagn. esterna	17 64	17 88

Regio (ore 7 1|2) — *L'Africana*, opera-ballo — *Lionna, o la vita parigina*, ballo.

Carignano — *Riposo*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà: *La gelosia di Lindoro*, comm.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferraro rappresenterà: *Question d'pan*, dramma in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 7 1|2) — Rappresentazione straordinaria data dal nuovo gigante Golia, sig. Eugène Lepy e dal signor Laguean.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, [illegible] metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
1225

20 Cavalli di forza motrice idraulica

con elegantissima PALAZZINA civile con rustico ed ampio giardino inglese di tre giornate circa, tutto cintato, posto sulla Linea Ferroviaria, distante 10 minuti dalla Stazione di Torino.

Dirigersi all'*Agenzia Galvagno*, Piazza Castello, N. 17, piano primo, Torino. 37

Credito Siciliano

Per deliberazione del Consiglio Superiore gli Azionisti del Credito Siciliano sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 25 gennaio 1876, ad un'ora precisa pomeridiana, presso la **sede del Consiglio Superiore in Torino, via Lagrange, N. 5.**

ORDINE DEL GIORNO.

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Revisori dei conti.
3° Deliberare sul rendiconto dell'esercizio 1875.
4° Deliberare sul dividendo proposto dal Consiglio e sulla somma da portarsi in riserva.
5° Nomina di Amministratori.
6° Nomina dei Revisori dei conti.

In conformità dell'art. 36 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato non più tardi del 15 gennaio 1876 i loro titoli.

A tenore dell'art. 40 degli statuti, per deliberare validamente è necessario che intervengano all'Adunanza almeno 20 Azionisti che rappresentino almeno il quarto del capitale sociale.

Il deposito delle Azioni per l'Assemblea ha luogo:
In **Torino,** presso il Consiglio Superiore del Credito Siciliano.
In **Palermo,** presso la sede della Società.
In **Messina,** presso la sede della Società.

Torino, 27 dicembre 1875.

Il Presidente del Consiglio Superiore
Avv. LUIGI MONGINI.
66

G. Berthier e Figli

N. 1, Portici di N. 1, Piazza S. Carlo

TORINO

Novità in Gioiellerie, Oreficerie ed Argenterie

NAZIONALI ED ESTERE

Orologierie in ogni genere

DELLE PRIME FABBRICHE DI GINEVRA E PARIGI.

1184

Revoca di Sequestro.

Si rende noto che li due sequestri seguiti in odio di **Milanese Giovanni,** l'uno per lire 8000 e l'altro per lire 70,000, annunziato quest'ultimo nel giornale il *Conte Cavour* al N° 338 il giorno 7 dicembre scorso, e nella *Gazzetta Piemontese* al N° 343 il 17 stesso mese, stati rilasciati coi Decreti 28 ottobre e 30 novembre 1875 dal Tribunale di Commercio, furono *revocati* e dichiarati *nulli* in seguito al ricorso presentato dalli stessi sequestranti Giuseppe e Lorenzo Galletti. 63

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (9 Gennaio 1876).

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di Rosco Michele fu Lorenzo, e fissò [illegible] per deliberare sulla nomina del sindaco definitivo alle ore 2 pomer. del 22 corrente.
(Dal *Conte Cavour*, N. 9).

PROVINCIA DI CUNEO — (8 Gennaio 1876).

Fallimento — Il tribunale civile di Cuneo invita i creditori interessati nel fallimento di Biga Teobaldo, negoziante in Cuneo, a comparire nel suddetto tribunale alle ore 9 antim. del 7 febbraio prossimo, per la verifica dei loro crediti.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 5).

Appalti e Forniture.

Sezione di Commissariato Militare di Caserta - Asta — Nel giorno di martedì 11 corrente ore 11 antim. avrà luogo presso la sezione suddetta l'incanto per la provvista di grano occorrente per l'ordinario servizio dei panifici militari di Caserta, Capua e Gaeta. Il grano da provvedersi dovrà essere consegnato nel panificio militare di Caserta nella quantità di quintali 3500 divisi in 35 lotti di 100 quintali caduno. Il peso netto del grano dovrà essere non minore di chilogr. 76 per ettolitro. Il tempo utile pei ribasso del ventesimo è fissato a giorni 6 dalle 12 merid. dell'11 corrente. I capitolati d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

R. Prefettura della Provincia di Messina - Asta — Mercoledì 12 gennaio corrente alle ore 11 antim. nella suddetta Prefettura si procederà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria che da Letojanni mena a Portella Caiti, della lunghezza di metri 2370, e per la somma di L. 115,000, di cui L. 88,000 soggette a ribasso. Il deposito provvisorio a garanzia dell'asta è di L. [illegible] La cauzione definitiva L. [illegible] Il termine utile pel ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 mer. del 27 corrente. Il capitolato è visibile nell'Ufficio della Prefettura suddetta.

Commissariato generale del 1° Dipartimento Marittimo - Asta — Alle ore 12 del 20 gennaio corrente negli Uffici del suddetto Commissariato Arsenale di Spezia, si procederà all'appalto della vendita in un solo lotto di tonnellate 50 e chilogr. [illegible] di navi non adoperabili della R. Marina esistenti nel R. Arsenale di Spezia, per L. 46,342. Il deposito a farsi per cauzione dell'impresa è di L. 9009. Per le spese del contratto si depositeranno L. 600. Il termine per l'aumento del ventesimo è fissato a 20 giorni dalle ore 12 mer. dell'avviso di deliberamento.

Commissariato generale del 1° Dipartimento Marittimo - Asta — Alle ore 12 mer. del giorno 19 gennaio negli Uffici del suddetto Commissariato alla Spezia, e presso gli altri Dipartimenti in Napoli e Venezia si procederà all'incanto per la provvista in un solo lotto di tele olone e manichette per L. 67,541. A cauzione dell'impresa si dovranno depositare L. 6755. Il termine del ribasso del ventesimo è fissato a giorni 8 dalle 12 mer. dell'avviso di deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Marina, e presso i Commissariati suddetti.

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ozieri - Asta — Alle ore 11 antim. del 17 corrente nell'Ufficio suddetto si procederà agli incanti per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria da Ardara alla nazionale Alghero-Terranova, della lunghezza di metri lineari [illegible] per la somma presunta di L. 40,000, oltre a L. 4885,56 per occupazione di terreni ecc., e L. 5114,44 per imprevisto e sorveglianza lavori. A cauzione dell'asta richiedonsi L. 2500. La cauzione definitiva venne stabilita in L. [illegible]. Il termine utile per le offerte di ribasso non minori del ventesimo scadrà il 7 febbraio p. v.

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici;**
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne deboli;**
Alle **Nutrici,** per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti;**
Ai **Vecchi indeboliti.**

Nelle **Malattie del petto;**
Nelle **Digestioni laboriose;**
Nell' **Inappetenza;**
In tutte le malattie che si traducono per lo **smagrimento e la perdita delle forze;**
Nelle **Fratture,** per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Prezzo L. 4,50 la boccetta.
Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.
10

Società per spurgo inodoro dei pozzi neri

AVVERTENZA.

Da qualche tempo si mena grande scalpore su per i giornali e si diramano una quantità di circolari a stampa a tutti i proprietari di case, promettendo le meraviglie ed il successo.

Autrice ne è una qualificatasi **Associazione in partecipazione per lo spurgo,** così detto, **chimico-inodoro dei pozzi neri e fabbricazione di relativo concime** — Sistema privilegiato *Forno*.

In capo alle circolari si vede la Stampiglia Reale, con qual diritto messa essavi non si sa, laddove altri Capi-Mastri e non il signor Forno hanno il servizio alle Case Reali.

Come si operi il millantato spurgo inodoro è necessario che il pubblico lo sappia.

Esso è fatto attualmente colle trombe aspiranti, di cui si servono tutti i votacessi, dopo di avere indarno sperimentata la tromba Peccardi, che fu riconosciuta inservibile.

Lo esperimento seguì due mesi circa or sono nel letto del *Torrente Dora* e sulle sue acque, ed allora al certo lo spurgo riuscì inodoro.

In che consista il sistema privilegiato Forno, e da chi abbia ottenuto la nuova sedicente Società il suo privilegio o brevetto d'invenzione, è un mistero che dovrebbe essere posto in luce.

Nè certamente alcuno sarebbesi curato di preoccuparsi di siffatta più o meno seria Associazione fra le tante che spuntano oggi per scomparire domani, se essa non si fosse valso di un sistema poco leale, a danno di onesti Capi-Mastri votacessi, che da gran tempo esercitano onoratamente la loro professione.

Si valse, cioè, delle indicazioni procuratesi da alcuni garzoni, che già furono al servizio di altri Capi-Mastri, per diramare circolari ai proprietari, fissando loro il prezzo di abbuonamento inferiore ai contratti che attualmente hanno coi predetti.

Dal resto e nell'interesse generale, i Capi-Mastri votacessi sarebbero ben lieti di coadiuvare ed aiutare coll'opera loro qual qualunque nuovo sistema di curatura dei pozzi neri che presentasse una serietà ed un'efficacia non in parole, ma in fatti.

Torino, gennaio 1876.

CUGERONE GIUSEPPE.
CANUTO CARLO per GIOVANNA.
SEBASTIANO MASOERO.
05

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
di
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

SOCIETÀ BACOLOGICA
(BASSO PIEMONTE)

Gerente e Mandatario **G. UGHES.**

Il costo dei cartoni ai sottoscrittori venne a risultare a L. **11**

La distribuzione dei cartoni avrà luogo:
in **Vigone,** dal giorno 13 al 20 corrente gennaio,
in **Torino** (via Lagrange, N. 42, piano 1°), dal giorno 15 al 20 corrente gennaio. 62

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente **colla NASALINA GLAIZE** che lava prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1; Agenti per l'Italia *E. Manzoni e C.*, in Milano. — Vendita in Torino nella Farmacia **Taricco** ed all'Agenzia **Mondo.** 34

Da affittare
pel primo aprile 1876

Alloggio composto di sette membri, al secondo piano, con cucina, soppalchi, [illegible] e sottotetto.

Via del Soccorso, N. 2, [illegible] R. Albergo di Virtù. 55

200 e più **RICETTE,** facili ad eseguirsi, pei caffettieri, liquoristi, cuochi e famiglie, per fare sciroppi, conserve, elisiri di sanità, liquori, gelati, vini esteri, piatti dolci, rimedi pei vini guasti e botti, ecc., scritte dietro esperienza pratica. — Prezzo L. **1,50.** Contro importo o vaglia a **G. Scotti,** via Roma, N. 1, si spedisce franco di porto per l'Italia.

VIOLE e VIOLINI

di diversi autori, da vendere presso la vedova **Luciano,** via Porta Palatina, N. 1, piano 4°, visibile dalle ore 2 alle 5 pom.

L'Associazione D^r CARLO ORIO in Milano

PIAZZA BELGIOIOSO

Comincia col giorno 10 corrente gennaio la distribuzione e vendita dei **Cartoni Seme-Bachi Giapponesi originari,** qualità scelte, direttamente importato, tanto presso l'Associazione suddetta, che presso il signor

FRANCESCO PRANDI
in Torino, via Milano, N. 20. 57

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 1 e 3.

L. 3 il pezzo
L. 8 la scatola di tre pezzi.

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Priotti, vicino al cappellaio Allasia.

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 14

LA MODE ILLUSTRÉE
JOURNAL DE LA FAMILLE

Paraissant chaque dimanche, contenant les dessins de Modes les plus élégants et des Modèles de Travaux d'Aiguille, etc., Beaux Arts — Musique — Nouvelles — Chroniques — Littérature, etc.

EDIZIONE SEMPLICE.	EDIZIONE DI LUSSO.
Per un anno, in Torino L. 18 e 19 fuori per tutto il Regno.	Per un anno, in Torino L. 26 e 38 fuori per tutto il Regno.
Per sei mesi, in Torino L. 9 e 9 50 fuori per tutto il Regno.	Per sei mesi, in Torino L. 18 e 12 fuori per tutto il Regno.
Per tre mesi, in Torino L. 5 e 5 25 fuori per tutto il Regno.	Per tre mesi, in Torino L. 10 e 10 25 fuori per tutto il Regno.

Per gli abbonamenti indirizzarsi alla

LIBRERIA BRERO, successore a **Pietro Marietti, Via Po, N. 11, Torino,**

dalla quale si potrà avere, a semplice richiesta, la **Lista dei Principali Giornali** Francesi, Inglesi e Tedeschi, di cui detta Casa s'incarica delle associazioni e specialmente per: **La Revue des deux mondes,** The **Illustrated London new's, Illustration universelle,** ed alle diverse edizioni del **Journal des Demoiselles: Chamois, Bleue, Verte et Orange,** quali vengono pubblicate una, due e quattro volte al mese.

per cera di Spagna.
Presso **G. CUMINO,** padiglioni giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio

			8	10
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	57 —	57 25
» »	per febbraio e marzo	»	57 25	58 —
» »	per aprile	»	58 —	58 50
» »	pel 4 mesi da marzo	»	59 —	59 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/11	»	48 25	48 25
» »	7/8	»	52 25	52 50
»	bianco 3	»	59 —	59 25
»	raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 10 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 4000.

Hâvre, 10 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.
Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti Sacchi 3550.
Mercato fermo.

» — Rio non lavati	Fr.	108 —	— —
» — Martinica a consegnare	Fr.	95 —	— —
» — Malabar	Fr.	115 —	— —
» — Haiti Port-au-Prince a|cons.	Fr.	95 —	— —
» — Voilier	Fr.	87 —	— —
» — Cap. a consegnare	Fr.	100 50	— —

Marsiglia, 10 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 7582
Vendite » 9600.
Mercato calmissimo senza domande.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.